

FIRENZE
PIAZZA DEL CARMINE

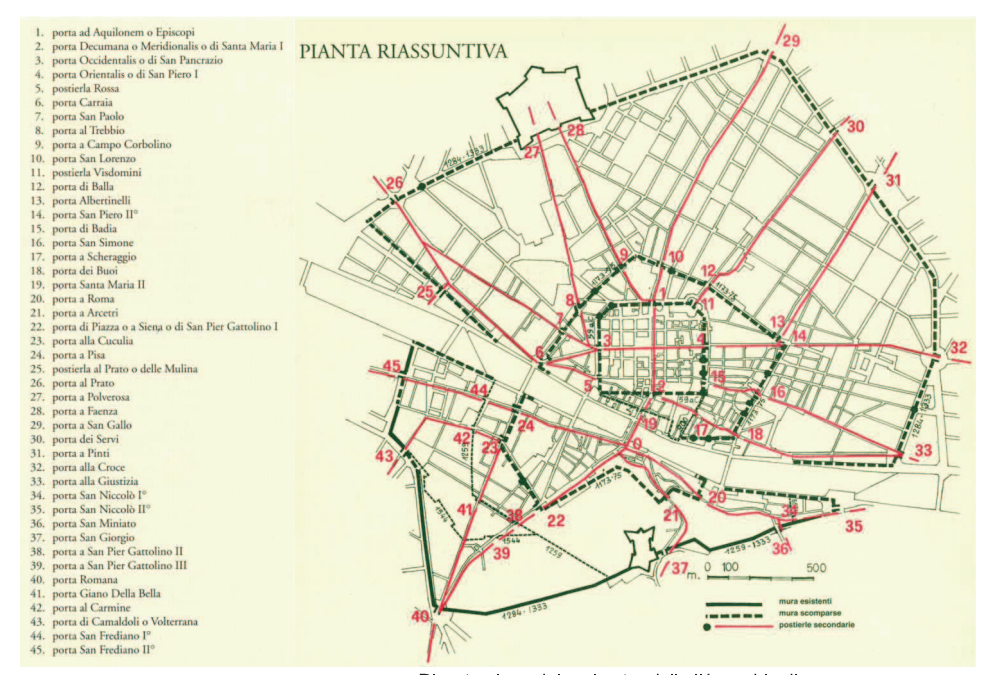
L'idea di piazza è connessa con la stessa idea di città. Il luogo di aggregazione e vita sociale si è sviluppato nella storia secondo modelli e funzioni diverse ma ha sempre caratterizzato l'elemento urbano. Proveremo di seguito a tracciare un percorso delle vicende che hanno portato Piazza del Carmine dalla sua creazione ai giorni nostri, da spazio aperto in un tessuto "periferico" agricolo artigianale a luogo occupato dalle macchine in sosta dei nostri giorni.



LA CRESCITA DI FIRENZE

Tra la metà del 1200 e la metà del 1300 la città di Firenze ebbe la sua più grande crescita. È crescita economica, civile, religiosa e l'ordine dei tre fattori si mescola e si influenza a vicenda. Nel 1284 Firenze comincia la costruzione della IIIª lunghissima cerchia di mura, destinata ad abbracciare, di qua e di là dell'Arno, i borghi nati intorno ai conventi e alle nuove chiese.

Dappertutto infatti si costruisce. I carmelitani (Santa Maria del Carmine) e i servi di Maria (SS. Annunziata), si affiancano ai due grandi ordini di predicatori mendicanti dei domenicani (Santa Maria Novella) e dei francescani (Santa Croce). I priori vogliono che l'aspetto di Firenze ne rispecchi il prestigio e la spinta dell'architettura religiosa ben presto darà impulso per competizione anche a quella civile politica e cittadina. E in questo periodo che si creano le condizioni della nuova città attraverso la creazione dei nuovi ponti sul fiume che mettono in collegamento le due sponde (Carrala1220, Grazie 1237, Santa Trinita 1252) e appunto la costruzione di quella che sarà l'ultima cerchia di mura fiorentine. La storia della chiesa di Santa Maria del Carmine e della sua piazza è frutto e sintesi di questo meraviglioso periodo.



Il nome del Carmine deriva da quello di Carmelo, monte della Palestina, di natura calcarea, nelle cui cavità sarebbe nato l'ordine dei Carmelitani, fondato addirittura, secondo la tradizione, dal profeta Elia dell'Antico Testamento. Sul Carmelo accadde il miracolo, descritto nel Libro del Re, durante un'insistente siccità. Il profeta Elia lanciò la sfida ai sacerdoti del dio Baal, per ottenere la pioggia. Ma essi invano sacrificarono, sul Monte Carmelo, un bue, chiamando a gran voci il loro dio. Elia costruì un altare con dodici pietre, quante erano le tribù di Israele pregò ripetutamente. Alla settima preghiera una piccola nube si alzò dal mare si dilatò coprì tutto il cielo e finalmente dal suo grembo pioveva acqua abbondante. Quella nube ricca d'acqua fu presa dai cristiani come una figura della madonna, ricca di grazia e sul monte Carmelo sarebbero rimasti gli eremiti che nel medioevo avrebbero portato la devozione alla madonna. Si chiamavano Fratelli della Beata Vergine Maria del monte Carmelo o semplicemente Carmelitani.

All'inizio l'ordine dei carmelitani fu incanalato verso il tipo dei Mendicanti, dediti alla contemplazione. Fu solo dalla metà del 1200 che all'ordine venne concesso di ottenere chiese con il permesso dei vescovi locali, di celebrarvi uffici divini e di seppellirvi liberamente chi volesse. A Firenze essi trovarono una donna, Agnese Vernacci, che obbedendo alle disposizioni del marito defunto fece iniziare nel 1268 i lavori per un Carmelo o Carmine nel quartiere d'Oltrarno fuori dalle mura cittadine. La nascita di questa nuova chiesa portò non pochi dissapori tra i carmelitani ed il priore di San Frediano che vedeva nei nuovi venuti e nelle dimensioni del loro intervento un "pericolo" per i propri interessi. Fin dagli inizi dello sviluppo di questi ordini si nota la presenza ai loro fianco di oblate, o converse, dette pinzochere o mantellate o suore che erano in genere donne nubili o vedove, inizialmente chiamate sorores de poenitentiae, cioè sorelle penitenti in casa propria. Di solito vestivano modestamente ed attuavano la penitenza con mortificazioni del corpo e con attività caritative. Successivamente si riunirono in gruppi divenendo terziarie degli ordini mendicanti.

La prima parte, più stretta, verso borgo San Frediano, non faceva corpo con la piazza carmelitana. Anticamente si trovava dinanzi alla chiesa di San Frediano (San Friano). Ora le due piazze sono unificate, per quanto siano evidenti le due diverse superfici. Fino al 600 esisteva un collegamento tra Piazza del Carmine e l'Arno che nelle carte del 700 viene meno. Sull'attuale via di Santa Monaca (già via della Fogna) e su borgo San Frediano erano presenti due porte di accesso alla città. Le mura sono a difesa urbana ed i successivi allargamenti nascono dal bisogno strategico militare di conservare l'estensione cittadina, era consuetudine infatti distruggere gli edifici fuori dalle mura in caso di assedio.

Quando i frati presero possesso del terreno donato loro, la porta su Via della Fogna era stata murata in occasione di una guerra e verrà riaperta nel 1279. I frati carmelitani continuano negli anni ad acquistare i terreni circostanti ingrandendo la iniziale loro proprietà. All'indomani della costruzione delle nuove mura, i frati riescono a comprare a poco prezzo, data la loro condizione, alcuni tratti delle vecchie mura con il cui materiale porteranno a costruzione la chiesa. L'Oltrarno fiorentino cresce intorno a Santo Spirito ed al Carmine. L'attività di produzione dei tessuti, la possibilità di utilizzo dell'acqua, creano le condizioni per lo sviluppo e per nuovi insediamenti che vedono la costruzione di borghi popolari per "accogliere" i nuovi lavoratori provenienti in città (esempio sono la nascita dei tiratoi dove le stoffe venivano fatte asciugare, questi erano edifici di labirinti di scale e terrazze coperte da una tettoia dove era possibile stendere migliaia di braccia di tessuto). In questo contesto socio-economico l'importanza dell'organizzazione delle chiese è dimostrata dallo stesso loro potere economico nella formazione delle comunità.

Il Carmine rappresenta con pienezza, al di sotto delle evoluzioni successive, un tessuto di artigiani e di orti due-trecenteschi. La metà del trecento segnerà l'apice e la fine dell'espansione urbana ed economica durata quasi cento anni. L'alluvione del 1333 che distrusse tre dei ponti sull'Arno, la peste del XIV secolo e la successiva stagnazione demografica con la crisi della tessitura bloccarono quella che sembrava una tendenza inarrestabile di crescita. In tutta Europa l'epidemia di peste nera provocò un crollo demografico e la crisi economica, complice anche la guerra dei cent'anni, fermò a lungo la nuova crescita cittadina.

Terminata nel 1476 la chiesa del Carmine aveva il carattere romanico-gotico di tutte le chiese dell'epoca ed era adorna di affreschi trecenteschi. Nel 1771 un incendio divorò la chiesa risparmiando solo la cappella Brancacci e la cappella Corsini mete ancora oggi dei turisti che come Michelangelo e altri suoi contemporanei rimangono affascinati dai cicli pittorici di maestri del rinascimento fiorentino come Masaccio del quale purtroppo sono andate perse nella storia della chiesa alcune opere.



Il ricordo dell'alluvione del 1333 in Via San Remigio



Ricostruzione de "La Sagna" di Masaccio andato perso durante alcuni lavori della chiesa. La scena mostrava il sagrato della chiesa come appare dall'angolo con piazza Pialetina, scorciato in prospettiva. Tra il 1425 e il 1426 oppure, secondo altri studiosi, nel 1427 Masaccio eseguì l'affresco in terra verde, noto come La Sagna, sopra una porta del chiostro della chiesa del Carmine che commemorava la consacrazione della chiesa avvenuta il 19 aprile 1422, alla presenza dell'arcivescovo Amerigo Corsini; Masaccio, secondo il Vasari fu presente alla cerimonia con Brunelleschi, Donatello e Masolino. Distrutto nei rifacimenti del chiostro tra il 1598 e il 1600, ne restano tracce in sette disegni. Era, secondo la testimonianza del Vasari, la scena fatta di ritratti dei cittadini e artisti più in vista di Firenze: «E vi tirasse infinto numero di cittadini in mantello et in cappuccio, che vanno dietro a la processione, nella narrazione dell'evento cittadino l'insediamento degli artisti, tra gli uomini più in vista della città, è sintomo della diversa visione che l'umanesimo aveva apportato al ruolo dell'artista, non più semplice artigiano, ma intellettuale partecipe della vita culturale cittadina. » Da alcuni anni sono in atto tentativi per verificare l'avvenuta "sopravvivenza del dipinto sotto i lavori di rifacimento che ne hanno fatto perdere le tracce.

L'OTTOCENTO E LA TRASFORMAZIONE EDILIZIA FINO AI GIORNI NOSTRI

All'avvicinarsi dell'unificazione italiana il viaggiatore che arrivava a Firenze trovava una città ancora contenuta nel perimetro delle mura medievali della terza cerchia e salvo pochi lavori di riordinamento, sostanzialmente non la vedeva alterata rispetto al tempo del suo antico splendore. Il 19 Novembre 1864 con 134 voti favorevoli, 47 contrari e 2 astensioni, la camera presieduta da Lamarmora, decretava Firenze capitale del regno d'Italia. Iniziava così per la città una nuova fase di rinnovamento sia in campo urbanistico, con l'abbattimento delle antiche mura e la realizzazione del piano Poggi, sia nel campo sociale per l'affrontare l'aumento della popolazione, voluta in diverse migliaia, che da Torino sarebbe giunta a Firenze a seguito del re. L'Oltrarno viene risparmiato dallo "sventramento" che nel centro cittadino vedrà numerose demolizioni nel tentativo di trasformare Firenze in città, dal punto di vista urbanistico, moderna, con i viali alberati e nuovi quartieri. L'espansione edilizia porterà anche la necessità di nuovi collegamenti tra le due sponde dell'Arno con la creazione di nuovi ponti. Il carattere popolare ed artigianale del "quartiere di San Frediano" arriva così fino ai giorni nostri superando "grazie alla Iª guerra mondiale" anche le spinte speculative che avrebbero voluto l'applicazione del "Piano di risanamento" del 1930-35, un secondo sventramento della sponda sinistra della città che avrebbe seguito quello della Firenze capitale della sponda destra.



Planimetria delle demolizioni e costruzioni del Piano di Risanamento per Piazza del Carmine



Prospettiva del risultato della trasformazione secondo il Piano di Risanamento



Ottone Rosai, Il muro di Piazza del Carmine.

Un'immagine così lontana da quella che Ottone Rosai riporta nelle sue lettere: "Piazza del Carmine. Un chiesone scheletrico dalle linee grandi e severe la domina, tonò tonò casupole che fanno da coro... Un muro lascia vedere il verde delle piante di un giardino secolare e in mezzo lo spazio, l'aria il respiro per i grandi palmieri dell'oratorio chiesone. A certe ore del giorno una corona di sole le si posa sopra e nelle notti lunari i riflessi e le luci giallo-verdi vanno ad appoggiarsi sui nero dei muri".

**PARCHEGGIO INTERRATO
SITO IN PIAZZA DEL CARMINE
SU SUOLO PUBBLICO IN COMUNE DI FIRENZE**

PROGETTO PRELIMINARE

HYDEA S.p.A.
Via del Rosso Fiorentino, 2g
50142 - Firenze - Italia

Direttore Tecnico (Art. 53 D.P.R. 554/21 Dicembre 1999)
Dott. Ing. Paolo Giustiniari-Ordine Ingegneri di Firenze n° 1818

Consulenze:

PROTECNO S.R.L.
Progettazione Impianti Tecnologici

PS2 S.R.L.
Progettazione Strutture

Dott. Ing. PAOLO GIUSTINIANI
Dott. Ing. STEFANO MONNI
Dott. Arch. ADINOLFO LUCCHESI PALLI

Elaborato:		<h1>PP 03.4</h1>		<h2>ANALISI STORICA QUADRO DI SINTESI</h2>	
SCALA -					
COMMESSA IN066		RESPONSABILE DI COMMESSA STEFANO MONNI		DATA PRIMA EMISSIONE MAGGIO 2012	
REVISIONE A	DATA Maggio 2012	REDATTO STEFANO MONNI	<small>Sistema Qualità certificato da N. 9174-HYDEA per tutti i processi aziendali</small>		

nome file: A1_3.4_Sintesi_Analisi_Storica_Rev_A.dwg